

RAPPORTO CNEL

Data Stampa 8977

Il 7% dei giovani via dall'Italia in 14 anni In fumo 160 miliardi

Giorgio Pogliotti — a pag. 6

7,5%

del Pil è il valore
del capitale umano
uscito nel
2011-2024

9 a 1

630
MILA

giovani emigrati
tra il 2011
e il 2024

1,9%

la percentuale
di giovani europei
e Usa che sceglie
l'Italia

Per 9 giovani italiani in uscita
c'è uno straniero under 34 in entrata
proveniente da economie avanzate

Tra il 2011 e il 2024 usciti dall'Italia 630mila giovani, il 7% del totale

Rapporto Cnel. Rispetto agli under 34 in arrivo nella Penisola dalle economie avanzate il saldo migratorio è di -441mila: nove uscite per un ingresso. Il valore del capitale umano emigrato nel periodo ammonta a 159,5 miliardi, il 7,5% del Pil



**Tra il 2022-2024
il 42,1% dei giovani
emigrati sono laureati.
Mete preferite Gran
Bretagna e Germania**

Giorgio Pogliotti

Sono 78mila i giovani che hanno lasciato l'Italia nel 2024, rispetto agli ingressi di immigrati provenienti da economie avanzate della fascia d'età 18-34 anni il saldo è pari a -61mila. Se si allarga lo sguardo al periodo 2011-2024 sono emigrati dall'Italia in 630mila - il 49% dalle regioni del Nord e il 35% dal Mezzogiorno -, pari al 7% dei giovani residenti in Italia, e il saldo migratorio è di -441mila.

Il Rapporto Cnel "L'attrattività dell'Italia per i giovani dei Paesi avanzati", presentato ieri a Villa Lubin quantifica anche il valore del capitale umano emigrato dal nostro Paese nel 2011-24 che ammonta a 159,5 miliardi di euro, stimato sul saldo migratorio e come costo sostenuto dalle famiglie e, per la sola istruzione, dal settore pubblico, per crescere ed educare i giovani italiani emigrati. In termini di Pil, il valore del capitale umano uscito nell'arco temporale 2011-24 è pari al 7,5%.

Il paradosso è che con la denatalità - nel 2025 toccheremo un nuovo mi-

nimo storico dall'Unità d'Italia probabilmente scendendo sotto i 350mila neonati - e il progressivo invecchiamento della popolazione, i giovani sono da considerare una risorsa rara e preziosa. Peraltra, guardando alla platea di chi ha lasciato l'Italia tra i giovani emigrati nel triennio 2022-2024, emerge che il 42,1% è composto dai laureati, in aumento rispetto al 33,8% dell'intero periodo 2011-24. Le punte più alte si registrano in Trentino (50,7%), Lombardia (50,2%), Friuli-Venezia Giulia (49,8%), Emilia-Romagna (48,5%) e Veneto (48,1%). Le laureate rappresentano il 44,3% delle emigrate nel triennio 2022-24, contro il 40,1% dei maschi. È nelle regioni del Mezzogiorno che si registra la differenza maggiore tra la quota femminile e quella maschile: la differenza è di 9,5 punti percentuali in Campania (42,5% contro 33%), di 9,4 punti in Puglia (42,9% contro 33,5%) e 9,3 in Abruzzo (43,1%, 33,8%).

Del resto in ambito Ocse l'Italia occupa il 31° posto sui 38 Paesi per attrattività nei confronti dei lavoratori altamente qualificati; non riesce ad attirare giovani dall'estero, né a trattenere quelli che vi nascono. Complessivamente su nove italiani in

uscita si registra uno straniero in entrata proveniente dalle economie avanzate. Nel 2011-24 ci sono stati 55mila arrivi in Italia di giovani dalle prime dieci nazioni avanzate verso cui vanno i giovani italiani (Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svizzera e Usa). Nello stesso periodo 486mila giovani italiani sono emigrati in quei Paesi: la prima destinazione è il Regno Unito (26,5%), seguono Germania (21,2%), Svizzera (13%), Francia (10,9%) e Spagna (8,2%).

Lo studio fa riferimento all'Indice sintetico dei flussi migratori (Isfm) dell'Italia. L'Isfm misura l'attrattività di un Paese o territorio, ed è la risultante del rapporto tra le uscite verso le principali nazioni avanzate e gli arrivi da quelle medesime nazioni. Più basso è l'Isfm e maggiore è l'attratti-



vità, perché arriva un numero di giovani stranieri più vicino a quello dei giovani italiani che emigrano. Ebbe ne, praticamente tutte le regioni meridionali mostrano un alto Ifsm, dunque hanno una bassa attrattività. Valori elevati al Nord si registrano per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto.

Tra le mete preferite, il 20% dei giovani europei e statunitensi scelgono la Germania, il 16,9% il Regno Unito, il 15,4% la Spagna, il 15,1% la Francia e il 14,7% la Svizzera. L'Italia è scelta solo dall'1,9%, preceduta da Danimarca (3,2%) e Svezia (3,4%), che sono però molto più piccole per popolazione ed economia. A tutto ciò si aggiunga l'ampia emigrazione interna, con lo spostamento dei giovani verso le regioni che offrono maggiori opportunità di lavoro.

Nel 2011-24 si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord, al netto di quelli che sono arrivati, 484mila giovani italiani. Tra loro 240mila sono andati nel Nord-

Ovest dal resto d'Italia, 163mila nel Nord-Est e 80mila nel Centro. Il deflusso record è quello della Campania, pari a 158mila, seguono Sicilia con 116mila e Puglia con 103mila. L'afflusso maggiore riguarda la Lombardia con 192mila ingressi, seguono Emilia-Romagna (106mila) e Piemonte (41mila). Questo fenomeno ha un costo per la collettività, perché il giovane capitale umano trasferito nel 2011-24 dal Mezzogiorno al Nord corrisponde ad un valore di 147 miliardi di euro, di cui 79 miliardi di trasferimento dei giovani laureati, 55 dei diplomati e 14 miliardi dei non diplomati.

Il presidente del Cnel, Renato Brunetta, ha individuato sei ambiti prioritari su cui agire per invertire questo trend: questione salariale, costo della vita (a partire dalle abitazioni), innovazione e ricerca, cultura del lavoro e meritocrazia, qualità della vita, semplificazione e incentivi al rientro. Per quel che riguarda il

potere d'acquisto dei salari - ha detto Brunetta - a intervenire sono chiamate innanzitutto le Parti sociali, attraverso la contrattazione. Risposte efficaci sono da ricercare anche con riferimento a meccanismi di redistribuzione dei guadagni di produttività che tengano conto del merito, negoziando modalità trasparenti e giuste per la sua misurazione». Altre leve su cui agire sono «i criteri per l'accesso ai bandi pubblici, la crescita dimensionale delle imprese, i contratti di stage e apprendistato, per riportarli alle loro funzioni originarie».

Per migliorare la qualità della vita secondo il presidente del Cnel è «fondamentale promuovere la conciliazione tra tempo di lavoro e tempo libero, sono anche indispensabili servizi pubblici di livello per le famiglie nell'ambito educativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Il saldo migratorio

In Italia tra il 2011 e il 2024 sono emigrati 630mila giovani (18-34enni), il 49% dalle regioni del Nord e il 35% dal Mezzogiorno. Il saldo al netto degli immigrati è pari a -441mila. Nel 2024 i giovani che hanno lasciato il Paese sono stati 78mila. Il saldo al netto degli immigrati è pari a -61mila.

Le destinazioni preferite

Prima destinazione dei giovani italiani emigrati è il Regno Unito, con una quota pari al 26,5%. La seconda è la Germania, con il 21,2% e a seguire Svizzera (13,0%), Francia (10,9%) e Spagna (8,2%).

Solo l'1,9% sceglie l'Italia

Il 20% di giovani europei e statunitensi scelgono la Germania, il 16,9% il Regno Unito, il 15,4% la Spagna, il 15,1% la Francia e il 14,7% la Svizzera. L'Italia è scelta solo dall'1,9%.

LA FUGA DAL SUD

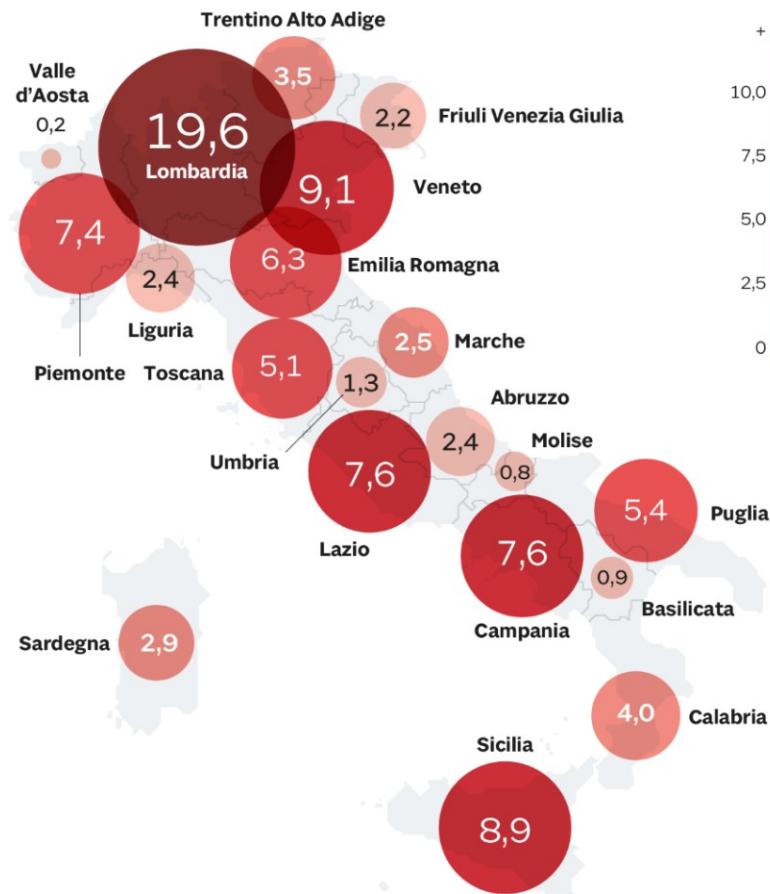
Nel 2011-24 si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord, al netto di quelli che sono arrivati, 484mila giovani italiani.

484.000

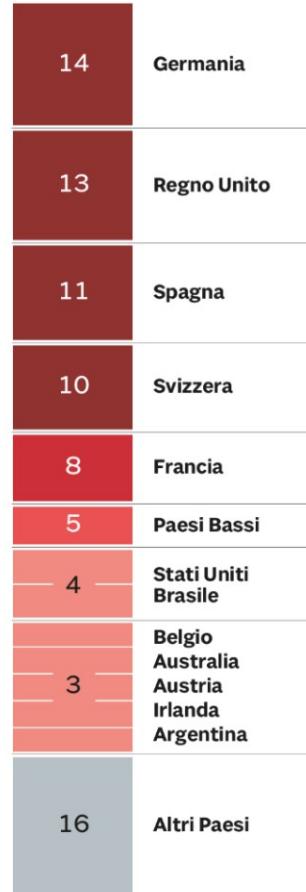
La mappa

Espatri dei giovani italiani di 18-34 anni. Anni 2023-24, in percentuale

PER REGIONE DI ORIGINE



PER PAESI DI DESTINAZIONE



Fonte: Istat, Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente